

cf. anche <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/il-totalitarismo-della-guerra-fd9288b8d24243c195d1469a46ae489c>

Giovanni Mazziolo (25-04-2022)

Pasqua tra candele che si spengono e carne viva che gronda ancora sangue

Leggo di gente costretta a emigrare in Russia, proprio in questi ultimi giorni, tra le due celebrazioni della Pasqua, cattolica e ortodossa. Vedo la foto di Putin che tiene in mano un cero acceso, quello della Risurrezione di Cristo e mi atterrisce, allo stesso tempo, l'immagine di persone che per suo ordine, diretto o indiretto, non lo so, pendono da lampioni, a *Volnovakha*, dopo la conquista delle truppe di Mosca, nella devastazione totale, che ha lasciato cadaveri nelle strade e infinita amarezza negli animi in ogni essere umano, che resti tale, cioè *umano*. Tutto è descritto in *La Repubblica* di oggi (25/04/2022, ultim'ora 18:19) e mi lascia completamente sconcertato. Vorrei tanto che Putin, i suoi generali, consiglieri e simpatizzanti, incluso il patriarca Cirill, avessero davanti per un attimo queste stesse immagini. Per pochi attimi, giusto il tempo di sapere dove è veramente Cristo: se nella sontuosità di una *divina* liturgia, che ha dimenticato *l'umano*, o in quelle vittime di bombardamenti, razzie, violenze di ogni genere, che non sono invenzioni di propaganda a loro avversa, ma la celebrazione vivente della passione di Cristo, il cui venerdì santo sembra interminabile.

Da che parte è Cristo? Un'altra immagine triste e dolcissima, al contempo, mi viene in aiuto, mi commuove e risponde alla mia domanda. Quella dei preti deportati anche loro, da un regime simile, che all'epoca aveva almeno la coerenza e la decenza di non considerarsi cristiano, agli inizi degli anni trenta. Ciò che successe allora in uno di quegli esodi forzati, a danno di preti tra i quali molti anziani, che a stento si reggevano in piedi, è illuminante e l'ho trovato citato in uno dei preziosi testi del Cardinale Ravasi (cf. *Il Sole 24 Ore* – 17 aprile 2022, <https://www.cortiledeigentili.com/per-riconoscere-il-cristo-risorto/>). La porta di uno dei vagoni è spalancata e dall'interno qualcuno aiuta i prigionieri a salire sul treno dell'esilio. È Cristo, ma non lo vede nessuno, nemmeno i condannati alla segregazione e alla morte per stenti in Siberia. Lo vede solo all'improvviso un soldato della scorta. Un soldato, uno degli esecutori degli ordini del tiranno di allora. Lo vede, lo vede chiaramente, butta il fucile a terra e cade in ginocchio. Crede in Dio e comprende, soprattutto, che egli non poteva essere dalla parte dei carnefici, ma solo dalla parte delle vittime.

Così è anche oggi. Così sarà sempre. Quelle candele della Pasqua nella cattedrale del "Cristo Salvatore" a Mosca si saranno già consumate, ma Cristo era e sarà altrove: in questi corpi e anime straziati da una guerra alla quale viene applicata un'immaginetta sacrilega: quella del Risorto. Che Gesù li perdoni. Ci perdoni e converta chi ordina la guerra e anche chi la giustifica.